

IL PIANO ANTITERRORISMO

Pasqua sicura, task force in campo il prefetto: “Vigileremo giorno e notte”

di Mariella Parmendola

«Vigileremo giorno e notte. L'attenzione per l'allarme attentati su chiese, piazze e gli hub dei trasporti è massima», assicura il prefetto di Napoli Michele Di Bari. Pronto un piano con una mappa precisa di tutti i luoghi a rischio tra Napoli e provincia, nelle ore che precedono il picco di arrivi di turisti per le festività di Pasqua. Di Bari ne parla con “Repubblica” appena terminato, ieri alle 13, un Comitato per l'ordine della sicurezza e l'ordine pubblico convocato su un livello di allerta, che si è alzato dopo l'attentato in Russia. «Potenzieremo i controlli in tutti i posti ritenuti sensibili. E non solo. Abbiamo stilato un elenco degli eventi più affollati, che quindi possono essere presi di mira con maggiore facilità», dice. Scatterà già dalle prossime ore, perciò, un potenziamento delle verifiche su chi arriva in aeroporto o nelle stazioni per l'allarme terrorismo che, dopo l'attacco rivendicato dall'Isis in una sala concerti di Mosca, ha alzato il livello di allerta in tutta Europa. Segnalati tutti i posti ritenuti sensibili rispetto a possibili attacchi terroristici, ora che Napoli è considerata tra le capitali del turismo internazionale. Ma anche per prevenire episodi di criminalità, visti i numeri dei turisti attesi, soprattutto stranieri, a partire da oggi. «Con quanto sta accadendo in Europa per Pa-



Sotto controllo stazione, porto, aeroporto, luoghi di culto e anche le processioni e i luoghi affollati

squa è necessario un rinnovato impegno da parte di tutti. In queste ore sarà massima l'attenzione sull'aeroporto di Capodichino, i porti, in particolare quello di Napoli e le stazioni ferroviarie», ripete il prefetto entrando nel dettaglio. Nella sola città di Napoli in questa settimana sono previste 200 mila presenze. Solo a Capodichino, dal 29 marzo stimati 175 mila arrivi, prevalentemente dall'estero. Per essere sicuro che nulla possa sfuggire Di Bari, ieri mattina, ha riunito attorno allo stesso tavolo nel Palazzo del Governo tutte le forze di polizia, compresi i vertici delle Capitanerie di porto e l'assessore alla sicurezza del Comune di Napoli Antonio De Iesu. «Abbiamo messo a punto un forte coordinamento delle forze in campo. E anche i vigi-



📍 Controlli Soldati nell'area della stazione a piazza Garibaldi. A sinistra una immagine del prefetto di Napoli, Michele Di Bari

Di Bari: “Anche i vigili urbani faranno parte della rete, come i 120 militari in più che il ministro Piantedosi ci ha già inviato”

le processioni di Pasqua», dice il prefetto. Riti che, in penisola sorrentina e in isole come Procida con il fascino di una tradizione secolare, attraggono visitatori da ogni parte della Campania. Che si sommano ai turisti. «Abbiamo deciso di aumentare i controlli anche a Sant'Anastasia nel giorno del lunedì in Albis, in quel comune del napoletano sappiamo che arrivano migliaia di persone», è uno degli esempi fatti da Di Bari per spiegare come funziona il piano. Più controlli quindi per garantire la processione nota per la presenza dei “fujenti”, cioè gruppi di devoti in pellegrinaggio verso il Santuario della Madonna, dove negli anni scorsi i clan sono riusciti ad introdursi con omaggi ai boss locali. Ma spiega il prefetto «per monitorare i luoghi ritenuti sensibili non abbiamo chiesto più uomini. Dislocheremo piuttosto le forze che abbiamo in modo da garantire la sicurezza dove è necessario». E nella mappa dei luoghi sensibili, sono stati inseriti anche i nodi autostradali e stradali ritenuti strategici. Come la statale che porta in penisola sorrentina. Per il momento in costiera non entrerà in vigore il provvedimento delle targhe alterne. Misura ritenuta inefficace da più sindaci dei comuni sorrentini, dopo il flop dell'anno scorso. «Abbiamo anche in questo caso deciso per più agenti in modo da garantire la sicurezza stradale», ripete Di Bari. «Intanto - conclude il prefetto di Napoli - abbiamo ottenuto il risultato di garantire la sicurezza di medici e infermieri negli ospedali di Castellammare di Stabia e al San Paolo di Napoli; nella prima decade di aprile arriverà il drappello di polizia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

L'appello del generale Masiello “Intorno a noi troppe guerre serve una difesa europea”

di Paolo Popoli

«Intorno a noi non ci sono situazioni pacifiche: cos'altro deve succedere perché l'Europa ne prenda atto?»: il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale di corpo d'armata Carmine Masiello, parte da questo assunto durante il dibattito “Difesa europea e rapporto transatlantico” al Circolo dell'Unione con il generale Vincenzo Camporini, già capo di Stato Maggiore della Difesa, e l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell'Istituto affari internazionali, moderati da Salvatore Toriello. Ci sono concrete minacce esterne? L'Europa e l'Italia sono in grado di fronteggiarle? «Risponderò con franchezza - afferma Masiello, casertano di origine e da febbraio al vertice dell'e-

Al Circolo dell'Unione l'intervento del capo di Stato Maggiore dell'Esercito: “Siamo in una cyber-guerra”

sercito - Siamo in guerra, prendiamone atto, siamo in una guerra cyber che avviene tutti i giorni».

Il dibattito si concentra sui conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, quest'ultimo allargato con gli attacchi alle navi nel canale di Suez. Sullo sfondo, il ritorno del terrorismo e due incognite: l'esito delle elezioni Usa, viste le posizioni di Trump sulla Nato, e l'elezione del parlamento Ue da cui emergerà il contesto politico della prossima legislatura. Masiello aggiun-

ge: «Non c'è paese del Nord Africa che non viva una situazione di crisi, nei Balcani si riaccendono scintille in Bosnia più pericolose del Kosovo e se la Russia guadagna terreno in Ucraina, non si può essere ottimisti». E l'Italia? «Ha un ruolo fondamentale - conclude il generale - siamo al centro del Mediterraneo, siamo la cerniera tra il mondo europeo e quello africano che dobbiamo far crescere per creare situazioni di stabilità e sicurezza. Se siamo in grado di fronteggiare le minacce? La risposta l'ha già data il ministro Crosetto, ma di sicuro in Europa scontiamo anni di cattiva gestione e di guerra al terrorismo dove servivano altri sistemi, non i carri armati. Dopo 80 anni di pace bisogna prendere coscienza della necessità di difendersi, di investire in sicurezza, di decidere se questa è una



▲ Generale Al centro della foto, il generale Carmine Masiello

priorità o meno, di comprendere che la crisi economica non finirà se non cessa la guerra. Non possiamo pensare di delegare la nostra sicurezza nei prossimi anni all'Ue nelle condizioni attuali o alla Nato senza gli Usa. Se dovesse accadere, e speriamo non succeda, non saranno le forze militari ad andare in guerra, ma l'Italia».

Prima del dibattito, Camporini ha parlato del ruolo della Campania, «fondamentale, al di là della presenza della Nato e di altre

strutture, per l'industria della difesa». «Costruire una reale base per la difesa Ue e svilupparla sull'asse atlantica», aggiunge Nelli Feroci. La strada è però in salita: a partire dall'assenza di una linea comune in politica estera dei 27 e delle gelosie nazionali nei progetti comunitari di industria militare. In chiusura, Masiello conferma che «non c'è ipotesi di un ritorno alla leva, ma c'è un Ddl sulle riserve, non obbligatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA